

L'Angelo

80 anni



**Oratorio G. Gaggia
Verolana nuova**

2

Mensile di vita Parrocchiale
anno XLVIII - n. 2 febbraio 2023

sommario



La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico	4
La parola del Papa	8
Gionata nazionale per la Vita	10
XXXI Giornata mondiale del malato	11
Vita parrocchiale	
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale	12
Il Tiepolo restaurato	14
Quaresima 2023	15
Dall'Oratorio	
80voglia di ... oratorii 1943-2023	16
80 anni di oratorio	17
80 anni di oratorio in alcune immagini	19
80° dell'oratorio Giacinto Gaggia	23
Camposcuola invernale	24
Ritorno a Bene Vagienna	25
Scuola di Vita Familiare	27
Cacciamo l'inverno pensando all'estate	29
Arte & cultura	
Una storta serenata	30
Candelora il sacro e il profano	33
Le nostre rubriche	
Giudizio: quali strade seguire (d. Sergio Mariotti)	36
I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa	38
Dal Vangelo secondo Matteo (F. Checchi)	40
Dalle altezze della Verna all'abisso delle sofferenze fisiche e morali	42
Varie - Cronaca	
In ricordo di "Gino" Martinelli	44
Università Aperta	46
Anagrafe parrocchiale	47
Offerte	47

In copertina:

Gli 80 anni dell'oratorio
G. Gaggia di Verolanuova.



Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

CULTURA, ARTE, FEDE

In questi giorni il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha parlato alla città di Brescia e all'Italia in occasione dell'inaugurazione dell'anno della cultura 2023.

Riprendo alcuni spunti:

La cultura è una grande ricchezza. Nasce dalla vita, dalla comunità, dalla natura che ci ospita, e poi ritorna alle persone, alle generazioni successive, come forza vitale, come civiltà, come genio e valore.

La cultura non è un ambito separato dell'attività umana, quasi un suo sovrappiù.

È il sapere conquistato dall'esperienza.

È il pensiero che si costruisce nello studio, nel confronto, nella ricerca, nel lavoro.

È l'emozione di rappresentare la vita, è un arricchimento dei valori che caratterizzano l'umanità.

Brescia e Bergamo ne sono un esempio con le loro virtù civiche di ieri e di oggi.

I cento progetti dell'anno di Capitale della cultura saranno una grande occasione. Anzitutto per i cittadini di Bergamo e di Brescia, per chi abita in queste province, in Lombardia: saranno una grande attrattiva per chi vuole conoscere, visitare le vostre bellezze, condividere la vostra vita, assaporare i vostri sapori, apprezzare i gusti e la

sensibilità della gente di questi luoghi.

Ascoltando l'inno e i discorsi per questo anno della cultura si fa riferimento alle piazze, alle vie, ai palazzi... ma non si fa molto riferimento alle chiese e alle opere in esse contenute, che per un patrimonio come quello bresciano non è cosa da poco.

In questo anno anche la nostra comunità vuole dare il suo contributo presentando il segno per eccellenza della sua storia: la nostra Basilica con le sue opere di arte e di fede.

A coloro che ci hanno aiutato a realizzare in questi mesi questo progetto va il nostro grazie.

A chi si adopererà a dare accoglienza ai visitatori il nostro grazie.

A coloro che nei secoli ci hanno preceduto e consegnato questo grande patrimonio il nostro grazie.

don Lucio



Calendario liturgico dal 1 febbraio al 6 marzo 2023

FEBBRAIO 2023

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:

Prefestiva: ore 18:00
Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00
Feriali: ore 8:30 - tutti i giorni eccetto il mercoledì e il sabato
ore 18:00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

San Rocco ore 18.00 solo il giovedì

Sant'Anna alla Breda

Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Martedì e Giovedì: ore 18:00
Prefestiva: ore 19:30
Festiva: ore 10:30

Confessioni: Il sabato dalle 10:00 alle 11:00 e dalle 16:00 alle 17:00

1 mercoledì ore 20:30 in Canonica: Lectio Divina

2 giovedì **Presentazione del Signore. Festa.**
27^a Giornata per la Vita Consacrata

La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.

Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 8:30 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12:00.

ore 18:00 In Disciplina, benedizione delle candele, processione verso la Basilica e S. Messa.

3 venerdì **San Biagio, vescovo e martire.**

È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avverrà unicamente al termine delle sante Messe.

Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.

5 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario (*I settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita".** (Gv 8,12)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

Sant'Agata vergine e martire - 45ª giornata in difesa della vita

ore 9:30 Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita. Nel pomeriggio, spettacolo di magia.

8 mercoledì ore 20:30 in Canonica: Lectio Divina

9 giovedì **Sant'Apollonia**

11 sabato **B. V. Maria di Lourdes**
31ª Giornata del Malato

12 Domenica - VI Domenica del Tempo Ordinario (*II settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli".** (Cf Mt 11,25)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

14 martedì **Santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa - San Valentino**

15 mercoledì **Santi Faustino e Giovita**, patroni della Diocesi di Brescia
ore 20:30 in Canonica: Lectio Divina

Dal 17 al 19 Febbraio, in Basilica alle ore 18.00, Triduo dei Defunti.

19 Domenica - VII Domenica del Tempo Ordinario (*III settimana del salterio*)

Canto al Vangelo: - **"Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto".** (1Gv 2, 5)

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

22 mercoledì Cattedra di San Pietro

Mercoledì delle CENERI - Inizio della Quaresima (IV settimana del salterio)

**Canto al Vangelo: - " Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore". (Sal 94,8)**

È giorno di magro e digiuno

ore 8:30 Santa Messa
ore 16:30 In Basilica: Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20:00 Apertura solenne della Quaresima con imposizione
delle Ceneri

È sospesa la Messa delle 18:00

Con il mercoledì delle Ceneri si apre la **Santa Quaresima** che è il tempo più importante dell'anno liturgico perché ci prepara alla celebrazione della Pasqua di morte e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. È tempo caratterizzato:

1. Da un impegno particolare nell'ascolto e nella riflessione della Parola di Dio, infatti l'uomo non vive di solo pane.
 2. Da una preghiera più frequente e intensa.
 3. Dal particolare impegno di mortificazione che matura nella carità fraterna.
- Sono questi i momenti essenziali per la nostra conversione se vogliamo recuperare la nostra vita cristiana alla quale siamo nati con il Battesimo e della quale ci dimentichiamo con tanta facilità.
- La nostra parrocchia offre alcune occasioni, alcuni appuntamenti con il Signore, che poniamo tante volte al margine della vita.
- Sono momenti di grazia che devono stimolarci anche alla riconciliazione, alla carità e al perdono dei fratelli.

**TUTTE LE PROPOSTE QUARESIMALI DELLA PARROCCHIA,
SONO A PAGINA 15**

ATTENZIONE!

**TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA SONO DI MAGRO.
IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI E IL VENERDÌ SANTO
SONO GIORNI DI MAGRO E DI DIGIUNO.**

22 mercoledì ore 20:30 in Basilica: Lectio Divina

25 sabato Nel pomeriggio: Inaugurazione dei restauri delle tele del Tiepolo con la partecipazione del vescovo mons. Pierantonio Tremolada.

26 Domenica - Prima di Quaresima *(I settimana del salterio)*

**Canto al Vangelo: - "Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore".** *(cf Sal 94/95ab)*

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 10:00 - 18:00

ore 10:00 Santa Messa nell'80° anniversario di inaugurazione dell'Oratorio di via Zanardelli presieduta da mons. Gaetano Fontana con i curati che hanno servito gli oratori nel corso degli anni

27 lunedì ore 9:30, da Radio Basilica: Catechesi a cura di don Sergio

28 martedì ore 20:00, da Radio Basilica: Catechesi a cura di don Sergio

MARZO 2023

1 mercoledì ore 20:30 in Basilica: Incontro quaresimale per tutti con don Manuel Donzelli sul tema: "Neanch'io ti condanno".

3 venerdì **È giorno di magro**

5 Domenica - Seconda di Quaresima *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". *(Mt 4, 4b)*

Sante Messe con orario festivo 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

6 lunedì ore 9:30, da Radio Basilica: Catechesi a cura di don Sergio

7 martedì ore 20:00, da Radio Basilica: Catechesi a cura di don Sergio

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

8 Aprile - ore 21:00 *(Veglia Pasquale)*

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Messe. Grazie.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

NELLA MESSA ESEQUIALE PER IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso, e lo dice ad ognuno di noi: «Guarda le mie mani». Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso. «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l'invito e il programma di vita

che ispira e vuole modellare come un vasaio il cuore del pastore, fino a che palpino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù. *Dedizione grata* di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: «Tu mi appartieni... tu appartieni a loro», susurra il Signore; «tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue». È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi. La *synkatabasis* totale di Dio. *Dedizione orante*, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare e l'invito fiducioso a pasce il gregge. Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzio-



ne per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità. In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, spezzare e scommettere al di là delle incomprendimenti che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia. Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio: «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza».

E anche *dedizione sostenuta* dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo, nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre.

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita.

San Gregorio Magno, al termine



della *Regola pastorale*, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarci, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito". Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

Francesco

Piazza San Pietro
Giovedì, 5 gennaio 2023

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA



La Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso il Messaggio per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebra domenica 5 febbraio 2023 sul tema «**La morte non è mai una soluzione.**» Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sap 1,14)».

«In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte": inizia così il testo del Messaggio, che inquadra la "cultura di morte" che oggi sembra diffondersi e contagiare, in tante diverse situazioni di difficoltà, dalla malattia alla vita nascente.

I Vescovi italiani invitano ad affrontare la sfida "di vivere dei bambini, dei

disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza".

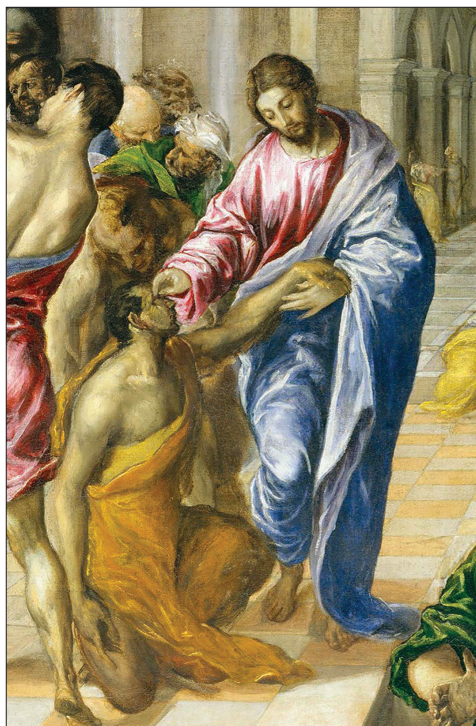
«Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine", scrivono i Vescovi, riflettendo anche sul senso del limite che oggi sembra essere perduto.

Dalla Giornata per la Vita dunque i cattolici sono invitati a rinnovare il "Vangelo della vita" e a rinforzare la carità.

XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

«Abbi cura di lui».

La celebrazione della XXXI Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Nel suo messaggio per questa giornata papa Francesco ricorda che: *“La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell’isolamento e nell’abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando. (...) Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l’esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza”.* *“La Giornata Mondiale del Malato, - ricorda ancora il papa - non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme”.*



Preghiera per la XXXI Giornata Mondiale del Malato

Padre santo,
nella nostra fragilità
ci fai dono della tua misericordia:
perdona i nostri peccati
e aumenta la nostra fede.

Signore Gesù,
che conosci il dolore e la sofferenza:
accompagna la nostra esperienza di malattia
e aiutaci a servirti
in coloro che sono nella prova.

Spirito consolatore,
che bagni ciò che è arido
e sani ciò che sanguina:
converti il nostro cuore
perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.

Maria, donna del silenzio e della presenza:
sostieni le nostre fatiche
e donaci di essere
testimoni credibili di Cristo Risorto.

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI
11 febbraio 2023

DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Convocazione del 18 gennaio 2023 con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

1. Verifica del periodo di Avvento e Natale.
2. Proposte per il tempo di Quaresima.
3. Aggiornamento sulla situazione dei restauri delle tele del Tiepolo.
4. Programma per gli 80 anni dell'oratorio.
5. Attività estive per i ragazzi.
6. Camminata a San Romedio.

Sul primo punto, il presidente don Lucio si rivolge ai presenti per sentire le loro valutazioni sugli avvenimenti di questo periodo: commento positivo sull'esito della festa della famiglia; buona partecipazione alla Santa Messa di mezzanotte. I sacerdoti riconoscono un soddisfacente accostamento al sacramento della riconciliazione, meno frequentato, purtroppo, dagli adolescenti.

Per quanto riguarda il ripristino della Lectio Divina, non è risultato positi-

vo l'incontro presso la chiesa di San Rocco. È preferibile riunirsi in un ambiente in cui sedersi in circolo, per meglio dialogare sulla Parola di Dio. Dai prossimi incontri che si terranno il mercoledì sera di ogni settimana (da mercoledì primo febbraio), verranno utilizzati i locali della casa canonica in via Cavour.

Proposte per il tempo di Quaresima, che inizierà il 22 febbraio con l'imposizione delle ceneri, con la preghiera dei ragazzi in Basilica alle ore 16,30 e la Santa Messa alle ore 20,00. Verranno rispettate le varie funzioni degli anni precedenti: Via Crucis il mercoledì alle ore 8,30 in Basilica ed il venerdì sera presso le diaconie con la partecipazione dei ragazzi, mentre il Mercoledì Santo si svolgerà la Via Crucis comunitaria per le vie del paese.

La funzione delle Quarantore, da domenica 2 aprile, avrà come predicatore il nostro don Michele Dosselli, sui seguenti temi: il sacerdote Melchisedek, la manna nel deserto, Ultima Cena.

Mercoledì primo marzo alla funzione

delle 20,30, oltre alla comunità, sono invitati tutti i collaboratori della parrocchia. Sarà presente don Manuel Donzelli che tratterà il tema: "Neanch'io ti condanno".

Per quanto riguarda il programma della quaresima viene suggerito di pubblicarlo su un volantino da distribuire ai fedeli al termine delle sante messe.

Durante il periodo di Quaresima, il giovedì rimarrà esposto il "Santissimo" per tutto il giorno.

Venerdì 17 marzo alle ore 19,30 presso l'oratorio verrà proposta "La cena del povero".

Tele del Tiepolo: i lavori si sono conclusi con grande successo. I tecnici sono stati encomiati dai responsabili delle "Belle Arti" che hanno eseguito frequenti visite durante i lavori.

Sarà tenuta una conferenza stampa sul restauro delle tele con la presenza di autorità e stampa nazionale.

Verranno poi programmate le visite in gruppi di persone con l'ausilio di audio guida ed un accompagnatore il sabato e la domenica dalle ore 11,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30. Durante il periodo delle visite la santa Messa delle ore 11,00 sarà celebrata in San Rocco.

Festeggiamenti per gli **80 anni dell'oratorio:** don Michele ha preparato un programma ricchissimo di avvenimenti intitolato **80voglia di ...** con un argomento diverso per ogni mese.

L'80° anniversario dell'inaugurazione (28 febbraio 1943), verrà ricordato domenica 26 febbraio con la santa Messa alle ore 10,00 presieduta da Mons. Gaetano Fontana. Saranno invitati i curati che hanno svolto il loro

servizio in oratorio, seguirà poi il pranzo nel salone. Nei mesi di maggio - giugno verrà inaugurato un murales su Don Bosco, eseguito da un artista sulla parete di un edificio adiacente all'oratorio.

Attività estive dell'oratorio. Anche quest'anno si terranno sia il Grest (12 - 30 giugno), che i campi scuola in tre tempi per le varie fasce di età. Programmi e date saranno pubblicate sul bollettino parrocchiale.

Cammino a San Romedio: sull'esito positivo dello scorso anno sul cammino al santuario di Oropa, si è organizzata dal 23 al 28 agosto una nuova esperienza di cammino in gruppo per chi ha coraggio e resistenza. Il programma dettagliato verrà pubblicato sul bollettino e locandine. Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 22,15.

La segretaria Pasqua Sala



IL TIEPOLO RESTAURATO



Sono ormai conclusi i restauri dei grandi teleri di Giovan Battista Tiepolo, custoditi nella nostra Basilica. Ancora pochi giorni di pazienza e potremo rivedere "La Caduta della Manna" e "Il sacrificio di Melchisedek" in tutto il loro splendore, un trionfo di luce e di colori.

**Sabato 25 Febbraio
ore 17:30**

**Inaugurazione Ufficiale dei restauri
alla presenza del Vescovo di Brescia
monsignor Pierantonio Tremolada.**

Guide

Dal 26 febbraio al 4 giugno saranno necessari almeno venti volontari che accompagnino le visite guidate alle tele restaurate.

Per maggiori informazioni, chi fosse interessato dia la sua adesione a:
Laura Sala (cell. 338 590 3816)

Grazie a Virginio Gilberti per l'immagine, precedente al restauro.

Parrocchia
San Lorenzo
Verolanuova



Quaresima
2023

VITA PARROCCHIALE

Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro
Mercoledì delle Ceneri (22 febbraio e Venerdì Santo 7 aprile) sono di magro e digiuno

Triduo dei defunti

17-18-19 febbraio ore 18:00 in Basilica

Mercoledì delle Ceneri - 22 febbraio

Sante Messe con imposizione delle ceneri:
- Basilica: ore 8:30 - 20:00
- ore 16.30 Preghiera per ragazzi e anziani
- Cadignano: ore 20.00

Via Crucis Comunitaria

- Il mercoledì ore 8:30 in Basilica
- Il venerdì ore 20:00 a Cadignano

Via Crucis nelle Diaconie

il venerdì ore 20:30
- 3 marzo: In Sant'Anna alla Breda (5° anno)
- 10 marzo: in San Rocco (4° anno)
- 17 marzo: in Disciplina (3° anno)
- 24 marzo: al Cimitero (medie)
- 31 marzo: in Basilica (2° anno)
- 5 aprile: Itinerante

Sante Quarantore a Cadignano:

24 - 25 - 26 marzo ore 20:00

Pasqua della donna in Basilica

29 - 30 - 31 marzo ore 15:00

Sante Quarantore a Verolanuova:

Temi: **"Il sacrificio di Melchisedek -
La caduta della manna - L'ultima cena"**
2 - 3 - 4 aprile ore 20:30
Predicatore: don Michele Dosselli.

Triduo Pasquale:

6 - 7 aprile ore 20:30
8 aprile ore 21:00 Veglia Pasquale

Ogni Giorno Santa Messa

8:30 - 18.00 Omelia di don Sergio Mariotti

Lectio Divina

Ogni Mercoledì ore 20:30 In Canonica

Giovedì Eucaristici

Con esposizione del Santissimo Sacramento
dalla Messa delle 8:30 fino alle 18:00

Alla Radio (91.2 mhz e App gratuita)

Ogni Lunedì ore 9:30 - ogni Martedì ore 20:00

Catechesi su "Le vie della Parola"

a cura di don Sergio Mariotti

"Preghiera in famiglia"

Ogni domenica ore 20:30 dal 26 febbraio

Ritiro per tutta la comunità e i collaboratori

Mercoledì 1 marzo ore 20:30 in Basilica
Predicatore don Manuel Donzelli.
Tema: **"Nemmeno io ti condanno"**

Cena del Povero

Venerdì 17 Marzo
ore 19:30 - Salone dell'Oratorio

Confessioni per tutti:

- Ogni giorno, durante la Messa delle 8:30
- Il sabato: dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17

**Il calendario completo degli appuntamenti
per ragazzi, adolescenti e giovani
è pubblicato in un apposito manifesto**

1943 - 2023

Febbraio '23

80 voglia di ORATORIO



Siamo negli anni Trenta. Nonostante ci fossero tante iniziative per i giovani, la nostra comunità non aveva degli spazi adeguati alla pastorale giovanile; solo un cortile e uno stanzone utilizzato come teatro. Il prevosto di allora, monsignor Mazzardi, e il Vescovo monsignor Gaggia, lanciarono un messaggio chiarissimo: **SERVIVA UN ORATORIO!** Servire ... mi piace questo verbo. Perché, quando si progetta un paese, con tutti i luoghi che le persone abitano, occorre pensare ad un oratorio, abitato dai più giovani. Perché una comunità cristiana senza Oratorio è una comunità monca, incompleta e che cammina zoppa. L'Oratorio è necessario! Ma il verbo servire dice anche uno stile: l'altro - il bambino, l'adolescente, il giovane - è al centro. Va accolto, ascoltato, amato, corretto, aiutato a diventare grande; in una parola, va servito. Tutto cercando di ricalcare i tratti di Gesù. E così il 28 febbraio del 1943 veniva inaugurato il nuovo Oratorio, per affrontare con coraggio le sfide del mondo. A ottant'anni di distanza da quel giorno vi lancio una provocazione: abbiamo ancora voglia di Oratorio? Nei prossimi mesi facciamo tesoro di questa meravigliosa storia e ci mettiamo in discussione, per continuare a camminare. Buon anniversario a tutti!

don Michele



**DOMENICA 26 FEBBRAIO, ALLE ORE 10:00,
S. MESSA PRESIDUTA DA MONS. GAETANO FONTANA.
SONO STATI INVITATI I CURATI CHE HANNO SERVITO
L'ORATORIO NEL CORSO DEGLI ANNI.**

A SEGUIRE PRANZO COMUNITARIO IN ORATORIO.

Il prossimo 28 febbraio il nostro oratorio compirà 80 anni. È una storia lunga, iniziata già nel piccolo Oratorio di via Roma. Quante vicende e quanti volti sono passati nella casa di via Zanardelli. Ricordiamo per ora quel 28 febbraio 1943, e lo facciamo con lo scritto di un giovane di allora, Rino Bonera, che rievocava quel giorno in uno dei primi Radio Giornali di Radio Basilica.

Anniversari ed impegni di Rino Bonera

È domenica. Ed è festa anche perché si inaugura il nuovo Oratorio maschile. Protagonisti: la popolazione di Verolanuova, il prevosto Don Nicostrato Mazzardi, i sacerdoti Don Marco Amighetti, don Vito Ransenigo e Don Benedetto Galignani, Antonio Penocchio, Giuseppe Gandellini, Mons. Zammarchi, il vescovo di Brescia Mons. Giacinto Tredici. C'è fermento in paese. Ed è giusto. L'Oratorio, con enormi impensabili sacrifici, è diventato realtà. La popolazione l'ha desiderato e voluto.

Il prevosto Don Mazzardi ha dato per quest'opera tutto sé stesso. Il giusto meritato riconoscimento gli verrà, nientemeno, che dal Papa Pio XII. Sarà proprio il sacerdote verolese Don Marco Amighetti a comunicarlo a tutta la popolazione: «... nominato Cameriere Segreto di Sua Santità - dirà Don Marco - lo chiameremo «Monsignore». Don Benedetto accompagna all'armonium la scuola di canto che ha preparato l'inno a Don Bosco.

Antonio Penocchio, militare, occasionalmente in licenza, espone le aspirazioni e le speranze dei giovani.

Giuseppe Gandellini, presidente dell'Azione Cattolica Verolese, dice la viva soddisfazione dei genitori per avere a disposizione quello che dovrà diventare luogo di formazione e di cristiana educazione.

Mons. Zammarchi, allora Rettore del seminario vescovile di Brescia, com-

memora la figura del grande vescovo verolese Mons. Giacinto Gaggia, cui l'Oratorio è intitolato, nel primo decennio anniversario della morte. Infine, il successore di Mons. Gaggia, Vescovo Giacinto Tredici, paternamente, invita giovani e non più giovani ad approfittare di quelle strutture che l'Oratorio mette a disposizione.

La guerra stava infuriando mietendo vittime a migliaia su tutti i fronti. Tra la folla che applaudiva c'era chi piangeva la perdita di figli, parenti, amici che quell'Oratorio mai avrebbero visto.

Ogni applauso fu certo un'esplosione di speranza, l'eco della aspirazione al raggiungimento della pace che avrebbe posto fine all'odio, a tanti lutti, distruzioni, orrori.

Ma la pace universale è anzitutto la pace d'ogni singolo spirito, la speranza d'ogni singolo cuore. Ed a questo si punta nell'Oratorio, negli Oratori, checché se ne dica, pur con tutti i loro difetti. (Ma dov'è, dov'è un'istituzione perfetta?).

Vogliamo ancora bene, dunque, al nostro Oratorio. Aiutiamolo ad essere all'altezza dei tempi ricordando soprattutto che in esso si opera per una crescita spirituale e morale, premessa di un più sereno domani e sicuro fondamento per la costruzione della vera autentica pace cristiana.

(Da "Anniversari ed impegni" di Rino Bonera a Radio Basilica Verolanuova il 27 febbraio 1983 nel Radio Notiziario Anno 1 - N° 3).

80 ANNI DI ORATORIO IN ALCUNE IMMAGINI



27 Agosto 1933
Oratorio di via Roma



1940 - Le vecchie casine
in via Zanardelli



22 Maggio 1941 - Due immagini della posa della prima Pietra, ad opera del Vescovo
mons. Giacinto Tredici



26 Maggio 1941 - Comincia la demolizione delle cascine



1942 - La costruzione avanza



1942 - Il prevosto, don Nicostrato Mazzardi, segue con cura la costruzione



1942 - Un gruppo di giovani in visita al cantiere

DALL'ORATORIO



1943 - Il nuovo edificio è completato. A destra, don Benedetto Galignani con alcuni giovani



1943 - La facciata. A sinistra, don Vito Ransenigo e don Benedetto Galignani



1943 - Il corteo dell'inaugurazione



1943 - La nuova Chiesetta, centro della vita dell'Oratorio, con affreschi e altare di Vittorio Trainini. Divenne poi cinema-teatro e attualmente è il salone delle riunioni.



28 Marzo 1943 - Il ritiro spirituale dei giovani della Classe 1924



1940 - Giochi di San Luigi nelle vecchie cascine...



1943 - ... e nel nuovo Oratorio, giocano anche gli adulti

80° DELL'ORATORIO "GIACINTO GAGGIA"

28 FEBBRAIO 1943 - 26 FEBBRAIO 2023

80 VOGLIA DI ORATORIO

28 Febbraio 1943 - 26 Febbraio 2023

**Festeggiamo insieme
l'anniversario del nostro Oratorio:**

- ore 10:00 Santa Messa in Basilica presieduta da mons. Gaetano Fontana con i curati che hanno servito l'oratorio nel corso degli anni
- lancio di 80 palloncini nel cortile dell'oratorio
- ore 12:30 Spiedo comunitario in oratorio

ore 12:00 Spiedo da asporto: **12€** a porzione
ore 12:30 Pranzo in oratorio (max 120 posti):

- menù bambino (dai 3 al 10 anni): **10€**
- menù adulto: spiedo, polenta, patatine, vino, acqua, dolce e caffè: **20€**



In tutte le domeniche di Febbraio, alle ore 12:00,

nel corso del Radiogiornale di Radio Basilica, potremo riascoltare voci e momenti dell'inaugurazione del 28 febbraio 1943, grazie ad alcune preziosissime registrazioni che Giuseppe Gandellini, allora presidente dell'Azione Cattolica, realizzò su dischi di alluminio. Il 26 febbraio, potremo riascoltare anche la bella intervista registrata da Radio Basilica a don Vito Ransenigo, primo direttore dell'Oratorio di via Zanardelli.



28 febbraio 1943. Antonio Penocchio, militare in licenza, espone le aspirazioni e le speranze dei giovani.

CAMPOSCUOLA INVERNALE

"Su quel ramo del lago di Como un gruppo di ragazzi si dirige verso la Rocca dell'Innominato per iniziare il cammino..." Così è cominciato il primo giorno del camposcuola invernale a tema Promessi sposi, in cui ci siamo posti l'obiettivo di riscoprire la bellezza di stare insieme. Durante la seconda mattinata è stata proposta un'attività in cui i ragazzi hanno dovuto mettersi in gioco, per rispondere a delle domande che spesso ci tormentano nella vita quotidiana. Il giorno seguente la sfida è stata quella di mettersi nei panni delle persone che ci circondano, discutendo di situazioni verosimili e comuni tra gli adolescenti. Ovviamente non sono mancati i giochi serali e i momenti di svago,

in cui ci siamo divertiti a cantare e ballare tutti insieme. In questo camposcuola, con l'aiuto di don Michele, ci siamo approcciati alla preghiera, in modo diverso dal solito, per cercare di capirne il vero significato.

Abbiamo concluso i giorni passati insieme con la visita alla casa di Papa Giovanni XXIII, in cui ci è stata raccontata la vita di questo Santo.

Da questo percorso ho imparato che per essere in pace con sé stessi è necessario rispondere alle grandi domande che la vita ci pone anche se per alcune è difficile trovare una risposta. Un grazie speciale al Don, ai cuochi, agli animatori ma soprattutto ai ragazzi che hanno partecipato con il cuore a questo campo.

Giorgia





RITORNO A BENE VAGIENNA

Il 21 gennaio in una mattina ancora buia e fredda, siamo partiti per il pellegrinaggio a Bene Vagienna per la Festa della Beata Paola. Tra gli occhi sgranati dei piccoli e quelli un po' agitati dei genitori, il pullman si è avviato verso il Piemonte.

Due ore di viaggio ricche di domande e di voci squillanti. Arriviamo a Tortona, al Santuario della Madonna della Guardia, entriamo in chiesa e con il nostro don Michele viene celebrata la S. Messa. Prima di lasciare la Chiesa un volontario molto simpatico coinvolge i nostri piccoli nel racconto della vita di San Luigi Orione. Dopo una salita alla torre proprio vicino alla Madonna tutta dorata, una visita al presepe e un buon pranzo in compagnia, si riparte.

Arrivati a Bene Vagienna iniziamo a raccontare la vita della Beata Paola con visite varie: scavi romani, museo e visita all'urna della Beata. La serata finisce con fuochi d'artificio spettacolari in onore della Beata, perché qui la festa è molto, molto sentita... e noi ci siamo!

Passata una notte tranquilla nel castello, ci ritroviamo immersi nella festa del paese: bancarelle, stendardi

ed una Messa celebrata dal nostro Don Michele e animata da noi. Basta poco e ci sentiamo parte di questa comunità. Passando tra i banchi della fiera, veniamo indicati come i ragazzi di Verolanuova e tutti ci sorridono.

Nel pomeriggio arriva il momento più atteso della giornata: la rievocazione della vita della Beata Paola; i nostri ragazzi la seguono con curiosità.

Dopo una merenda che ci riscalda torniamo al pullman carichi del nostro trolley appesantiti dalla stanchezza fisica, ma anche con il cuore pieno di gioia.

Stare insieme agli amici, condividere sentimenti positivi come il perdono e la comprensione lascia il segno anche al più scalmanato di noi.

Il pellegrinaggio a Bene Vagienna è sempre una tappa importante per la crescita dei ragazzi; la parola d'ordine è "l'amore per il prossimo" e i nostri ragazzi lo sanno bene.

L'allegria e l'amicizia che abbiamo respirato sul pullman nel viaggio di rientro ci ha fatto ben sperare. La Beata Paola farà sicuramente il suo dovere nel cuore di ognuno di loro.

Le catechiste





SCUOLA DI VITA FAMILIARE



Rispetto

Ma che cosa è?

Rispetto dell'ambiente, rispetto della legge, rispetto della donna, rispetto dei luoghi, rispetto dei tempi... ma anche rispetto degli anziani, degli orari, dei luoghi, delle differenze, degli impegni, dei genitori..., e... si potrebbe continuare ancora a lungo in questa elencazione perché sono molte e frequenti le occasioni in cui si pronuncia o si ascolta la parola rispetto.

Purtroppo però non sempre a proposito e non sempre facendo seguire alla parola pronunciata con la boc-

ca la conseguente sua realizzazione nell'agire concreto. Sono diversi i livelli a cui ci si può porre nella realizzazione di un agire veramente rispettoso anche a seconda del qualcuno o del qualcosa a cui ci rivolgiamo. Si può partire dalla semplice **osservanza** quando rispettiamo leggi, orari, regole, ma si può manifestare il proprio rispetto anche attraverso una particolare attenzione, che è **riguardo**, ad esempio, per i fiori più delicati del nostro balcone o per l'ospite che soggiorna in casa nostra.



Ancora si può considerare l'agire rispettoso come espressione di "stima" o addirittura come omaggio e tributo di "onore" verso chi è riconosciuto per i suoi meriti e per il suo "valore". **Maggiore è il valore che attribuiamo a cose o a persone tanto più le rispettiamo** attivandoci per preservarle. La salute è un valore e, per salvaguardarla, adottiamo comportamenti adeguati che vanno dall'opportuno esercizio fisico alla scelta di determinati alimenti, alla esclusione di eccessi goderecci e così via. In tutto ciò consiste il rispetto per la salute.

Anche l'ambiente è un valore. Tutti sono disposti a dichiararlo tale. Ma se lasciamo sul prato i resti del picnic, se nel bosco non esitiamo a cogliere a piene mani ciò che appartiene alla flora protetta, se in casa facciamo scorrere l'acqua del rubinetto più di quanta ne servirebbe la dichiarazione risulterebbe falsa perché non confermata da vere azioni di rispetto.

Fra i sinonimi della parola "rispetto" ci soffermiamo ora su quello di **onore**, termine che indica uno dei livelli più alti a cui si può giungere nel rispetto soprattutto delle persone. Ce lo ricorda anche il quarto comandamento del Decalogo: "Onora il padre e la madre". Si tratta di andare oltre

la semplice osservanza dei doveri che i figli hanno nei confronti dei genitori e, attraverso la convinta valorizzazione di aspetti positivi della loro esistenza, di far loro percepire di essere circondati da stima e da apprezzamento, di essere guardati con ammirazione e meraviglia. Ciò vale non solo per i genitori, ma per ogni persona che diciamo di rispettare.

A questo punto possiamo dire che, nel suo pieno, vero significato si esprime come amore. Non si può, infatti, amare una persona senza stimarla, senza avere riguardo per lei, senza farne oggetto di onore riconoscendo ed esaltandone il valore, in una parola, senza rispettarla. L'amore non costringe, non obbliga, non forza, ma pone al centro del suo manifestarsi il rispetto della libertà dell'amato. A conclusione del nostro breve viaggio all'interno del significato della parola rispetto mi piace ricordare il luminoso esempio del Vangelo dell'Annunciazione dove l'amore di Dio ottiene il "Sì" di Maria non già piegandone la volontà, ma rispettando la sua assoluta libertà di pronunciarlo.

Mariafranca Sacristani



CACCIAMO L'INVERNO PENSANDO ALL'ESTATE

OG CV **OC**

ESTATE 2023

CAMPO ELEMENTARI
DAL 9 AL 12 LUGLIO
A RAMISETO
(Reggio Emilia)

GREST
DAL 12
AL 30 GIUGNO

CAMPO MEDIE
DAL 12 AL 16 LUGLIO
A RAMISETO
(Reggio Emilia)

CAMPO ADOLESCENTI
DAL 19 AL 23 LUGLIO
A COREDO
(Val di Non-Trento)

ESPERIENZA DI CARITA' PER GIOVANI
DAL 25 LUGLIO
AL 2 AGOSTO
A TRIESTE

PELLEGRINAGGIO A PIEDI
DAL 23 AL 27 AGOSTO
DA MOLVENO
AL SANTUARIO
DI SAN ROMEDIO (Tn)
(70 Km a piedi)

SCUOLA R.U.M. e FALEGNAMERIA
DAL 28 AGOSTO
ALL'8 SETTEMBRE

OG CV **OC**

Pellegrinaggio a piedi

DA MOLVENO A SAN ROMEDIO
IN TRENTO
DAL 23 AL 27 AGOSTO

DI COSA SI TRATTA

Si tratta di un'esperienza di pellegrinaggio, fatta di semplicità, preghiera, condivisione e un pò di avventura. Non serve una grande preparazione fisica. Ci sono pochi posti disponibili.
Per info e iscrizioni Giambattista Gavazzoli - 3389245984
Il costo indicativo è di **200€**, tutto compreso. Potrebbe subire qualche piccola variazione in base al costo del carburante e delle visite.

PROGRAMMA

23 AGOSTO
Da Molveno a Mezzolombardo: 18 Km
Nel pomeriggio visita ad una distilleria
Cena e pernottamento presso il convento dei francescani

24 AGOSTO
Da Mezzolombardo a Vigo di Ton: 12 Km
Nel pomeriggio visita guidata a Castel Thun
Cena e pernottamento presso la casa del Comune

25 AGOSTO
Da Vigo di Ton a Tres: 15 Km
Nel pomeriggio visita guidata a Castel Coredò e Palazzo Nero
Cena e pernottamento presso l'oratorio di Coredò

26 AGOSTO
Da Tres a San Romedio: 11 Km
Nel pomeriggio visita guidata alla segheria veneziana di Coredò
Cena e pernottamento presso l'oratorio di Coredò

DOMENICA 27 AGOSTO
Pellegrinaggio delle parrocchie:
• Al mattino S. Messa nella basilica dei Martiri di Sanzeno e visita
• Nel pomeriggio visita di San Romedio

IRC Insegnamento della Religione Cattolica Diocesi di Brescia

×

IRC una disciplina scelta

L'insegnamento della **religione cattolica** contribuisce alle finalità della scuola ed è una disciplina curricolare che consente una scelta libera.

UNA STORTA SERENATA

CAPITOLO 6: "LA DOTTRINA CRISTIANA"

Continuiamo a sfogliare le pagine redatte durante il processo criminale a Bonino Bonini e Gioseffo Mantovano. Come abbiamo letto negli scorsi capitoli, i due furono accusati di aver aggredito Francesco Rafaglio detto Valentino, di avergli rotto un calisone e di averlo ferito ad un ginocchio con dei mattoni. Dopo aver ascoltato, con più o meno successo, diversi testimoni, lunedì 14 giugno 1688 il notaio cancelliere Giovan Battista Carpano interrogò Francesco Sargente detto Pirota e Michele Pochetto.

Adì 14 giugno 1688

Venuto a citatione avanti il molto illustre et reverendissimo signor podestà Francesco Sargente detto Pirota testimonio citato, monito et essaminato con protesta del suo giuramento in fin del suo esame qual fu.

Interrogato: se sappia la causa per la quale sia statto ricercato dalla giustitia;

Risponde: signor no.

Interrogato: se sappia che la notte delli 24 del mese di febraro ultimo scorso sia statta attaccata alcuna rizza vicino all'hosteria verso sera per andar al Fiorino;

Risponde: io non lo so, ho ben inteso che apunto quella notte fosse attaccata una lite, cioè che fu rotto un calisone a Francesco Valentino.

Interrogato: se sappia chi siano statti quelli che hanno rotto il calisone al detto Valentino;

Risponde: ho inteso a dire dal medesimo Valentino che siano statti Bonino Bonini, et li suoi camerati.

Interrogato: se l'habbia inteso a dir da altri.

Risponde: signor no.

Interrogato: se habbia discorso con il suddetto Bonino di questo fatto;

Risponde: di questo fatto io non ho mai havuto discorso seco, né da lui mi è sta detto niente.

Interrogato: se sappia che alcuno possa haver scienza o notitia di questo fatto;

Risponde: mi soviene che con l'occasione d'haver havuto discorso con detto Bonino sin in quel tempo, cioè pochi giorni doppo che del giorno non me ne arricordo, mi disse che haveva havuto rizza con detto Valentino antecedentemente al fatto suddetto, et che poi la sera medema del fatto suddetto sentisse il Valentino che sonava

il calisone nel contrapassar che faceva dalla sua habitatione. Et esso Bonino in quel punto si ritrovasse in camera, et sentendo il Valentino a suonare li venesse ira contro di lui per causa della rizza havuta antecedentemente, che perciò uscisse fuori di casa inseguendolo, ma non si spiegò più oltre, perché era tempo di andar alla dotrina, ne ho memoria che mi dicesse altro.

Interrogato: se vi erano presenti altre persone quando li fu fatto dal suddetto Bonino tal discorso;

Risponde: ero io in compagnia anco di Michel Pochetto detto Tafalone.

Interrogato: se sappia altro sopra di questo fatto;

Risponde: non so altro.

Adì 14 giugno 1688

Venuto a citatione Michel Pochetto testimonio nominato citato, minuto, et esaminato con protesta del suo giuramento in fine esami qual fu dal molto illustre et eccellentissimo signor podestà.

Interrogato: se sappia la causa per la quale sia sta ricercato dalla giustizia;

Risponde: signor no.

Interrogato: se sappia che la sera delli 24 febraro ultimo scorso sii statta attaccata alcuna rizza al canton del hosteria verso sera per andar al Fiorino;

Risponde: io non lo so, ho ben inteso a dir che quella sera medema fosse rotto un calisone a Francesco Valentino.

Interrogato: se sappia che al medemo la sera medesima li fosse fatto alcun insulto fori del calisone;

Risponde: ho inteso a dir anco la mattina susseguente che oltre questo li dessero ancora delle quadrelate.

Interrogato: se sappia da chi persone restasse offeso o insultato;

Risponde: signor no, che non lo so.

Interrogato: se l'abbia inteso a dire da alcuno;

Risponde: ho memoria d'haver inteso a dir pubblicamente che fossero statti Bonino Bonini et un Mantovano, ma non so il nome, con cinque o sei altri suoi camerati, ma neanche di questi so il nome ne cognome ne m'arricordo da chi persone l'abbia inteso a dir, per haverlo inteso da diversi.

Interrogato: se habbia havuto alcun discorso con il suddetto Bonino di questo fatto;

Risponde: mi arricordo che mentre ero in compagnia di Francesco Pirotta stando fermati apresso la chiesa per aspettar l'hora della dottrina cristiana, capitò il medesimo Bonino, et si venne il discorso di

tal fatto, et sentei il Bonino che apunto discureva tutto il seguito al detto Pirotta, che disse bisogna ben darli quando le vanno cercando, et poi seguitò il suo discorso con il Pirotta, et io di quando in quando l'ascoltavo et sentei anco che disse: "mentre ero per andar a dormire sentei il Valentino a sonar il calisone. lo subito predeai le mie arme et vi trovai li camerati con li quali li andai inseguendo". Del resto io non mi curavo di darli certo ascolto, né ho memoria che dicesse altro sopra di questo fatto, per quanto io osservassi solo quello ho di sopra detto.

Interrogato: se sappia che alcuno possa dar lume alla giustizia di questo fatto;

Risponde: io non vi so alcuno.

Interrogato: se sappia altro;

Risponde: signor no.

Ecco la svolta! Ecco due testimoni che hanno sentito parlare il Bonino della vicenda. Non pare strano che l'aggressore parli in pubblico in tal modo? Bonino ha davvero ammesso di aver inseguito con i suoi camerati il Valentino, e per di più armato? Che litigio hanno avuto i due prima di quella notte?

Non resta che fare una cosa: convocare ufficialmente Bonino Bonini per conoscere la sua versione dei fatti.

Continua...

Fabio Pelosi

Archivio di Stato di Brescia, Archivio Storico Civico, Archivio della famiglia Gambara di Verolanuova, busta 244 (giurisdizione feudale di Verola).



Fotografia eseguita tra gli anni 1900-1904 dall'architetto Antonio Tagliaferri e appartenente ai suoi studi preliminari per la progettazione della nuova facciata (fortunatamente) mai realizzata. Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda, Archivio Tagliaferri.

CANDELORA IL SACRO E IL PROFANO

a cura di Myrta



Il 2 febbraio, a metà tra il solstizio invernale e l'equinozio di primavera, la Chiesa celebra la Candelora, una festa dalle mille sfumature e dalle grandi suggestioni che affonda le sue radici nei riti precristiani, legati al trionfo della luce sull'oscurità delle tenebre.

Nasce come celebrazione mariana con la quale si rievoca la purificazione della Madonna. Secondo la legge di Mosè, le donne, trascorsi quaranta giorni dal parto, durante i quali erano ritenute impure e, in quanto tali, non ammesse ai rituali religiosi, dovevano recarsi al Tempio di Gerusalemme per purificarsi e offrire il primogenito maschio al Signore, con il sacrificio di una coppia di tortore o due giovani colombi o un agnello. E così hanno fatto Maria e Giuseppe, ubbidienti alla legge ebraica, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, avvenuta il 25 dicembre.

Il rito della purificazione è rimasto vivo, soprattutto nel mondo contadino, almeno fino agli inizi del Novecento. Le partorienti, nel periodo post-par-

tum, avevano l'obbligo di rispettare una serie di restrizioni, che variavano da zona a zona, quali nutrirsi con un vitto leggero, astenersi dalla carne (in tutti i sensi...), evitare lavori pesanti e non uscire di casa. Se andavano a stendere il bucato in cortile, erano costrette a coprirsi la testa e a portare con sé la corona del rosario. La purificazione si completava durante il battesimo del figlio tenendo in mano una candela benedetta.

La riforma liturgica, sancita dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), ha spostato la centralità del rito dalla madre al figlio ed ha sostituito il titolo "Purificazione di Maria" con quello di "Presentazione del Signore".

Secondo il Vangelo di Luca (Lc 2,22-39), in occasione dell'evento sopra ricordato, un vecchio uomo di nome Simeone, che attendeva da tempo la venuta del Messia e aveva avuto da Dio la promessa che non sarebbe morto senza averlo incontrato, quando vide Gesù bambino, lo abbracciò e disse: *"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo d'Israele"*. Le parole di Simeone introducono il tema della luce, elemento che riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della religione cristiana. **Cristo è luce** che illumina l'uomo e il suo agire nella storia, è luce che guida i nostri passi nel cammino faticoso della vita, è luce che allontana le tenebre del male e rischiarà l'anima confusa. **"Fiat lux"** (Genesi 1,3) fu il primo atto compiuto da Dio

dopo la creazione del cielo e della terra, affinché la luce rendesse visibile il mondo intero avvolto dall'oscurità.

In questa visione della luce, intesa come manifestazione dell'amore di Dio, le candele liturgiche assumono un significato simbolico particolarmente intenso.

Il cero battesimale e quello pasquale, le candele portate in mano dagli sposi nel giorno delle nozze, le candele che ardono intorno alla bara di un defunto, le candele accese in chiesa: non sono altro che gesti d'amore, preghiere sussurrate, dialogo silenzioso con Dio.

La fede popolare, poi, ha spesso attribuito poteri terapeutici e protettivi alle candele benedette, portate a casa dopo la S. Messa del 2 febbraio e religiosamente ben conservate, per essere accese in situazioni di emergenza, quali la protezione dai fulmini, dalle calamità, dalle epidemie o come aiuto nelle patologie dolorose, sia quelle del corpo sia quelle invisibili dell'anima.

Candelora simboleggia anche il passaggio dal buio, dal freddo e dalla morte dell'inverno alla luce, al tepore e alla rinascita della primavera, attraverso una purificazione che ci prepara alla nuova stagione. Proprio in questo periodo, in cui si programmano i lavori nei campi, gli agricoltori (oggi mossi più da attaccamento alla tradizione che da convincimento scientifico) controllano il clima di questo giorno, dal quale trarre auspici sul tempo che verrà e sui mutamenti meteorologici futuri. Punto di riferimento fondamentale è la luna nuova di febbraio: se scompare nel mese di marzo, il clima potrebbe essere freddo ancora per un poco, in quanto legato alla lunazione del mese precedente. Se per Candelora il cielo sarà coperto di nubi e la terra sarà imbiancata dalla neve, potremo considerarci fuori dall'inverno, mentre

se ci sarà il sole e il cielo sarà azzurro, dovremo aspettare a riporre negli armadi i cappotti, le cuffie e le pesanti coperte di lana, perché ci aspettano altri 40 giorni di freddo. Il ricorso all'osservazione del cielo per pianificare le attività agricole era una pratica già presente nei culti pagani; infatti, in occasione delle calende di febbraio, si celebravano importanti cerimonie, legate al ritorno della luce e della bella stagione, alle quali fu poi sovrapposta la celebrazione cristiana. Altrettanto interessante è la miriade di usanze popolari e di proverbi dialettali, legati a questa festa e diffusi in tutte le regioni italiane (ma anche altrove).

Per citarne solo alcuni: *"Candelora scura dell'inverno non si ha paura"; "Per Santa Candelora se nevicata o se plora dell'inverno siamo fora, ma se è sole o solicello siamo sempre a mezzo inverno"; "Delle cere la giornata ti dimostra la vernata: se vedrai pioggia minuta, la vernata fia compiuta; ma se tu vedrai sol chiaro, marzo fia come gennaio"*.

Per concludere, la Candelora è la sintesi di importanti eventi che hanno in comune il passaggio dal buio alla luce, dalla morte (metaforica) al rinnovamento, celebrato attraverso una "purificazione" che ci prepara ad una nuova fase della natura e della vita.

Il giorno della marmotta o Groundhog Day

Il 2 febbraio di ogni anno negli Stati Uniti e in Canada si festeggia il Giorno della marmotta, durante il quale si pronostica sulla durata dell'inverno e l'arrivo della primavera. Responsabile delle previsioni meteorologiche è una marmotta, un simpatico animaletto peloso che per un'intera giornata è oggetto di curiosità insistente e indiscreta da parte dei numerosi turisti che



si assiepano ovunque, nell'attesa che essa esca (uscita forzata!) dalla propria tana. In base alla credenza popolare, se il cielo è limpido e brilla il sole, la marmotta vede bene la sua ombra, ma abbagliata dalla luce si spaventa e rientra subito nel suo rifugio. Ciò significa che l'inverno dura più a lungo, almeno per altre sei settimane, perché nell'inverno nordamericano il cielo terso è abbinato a temperature basse. Se, invece, il cielo è nuvoloso, la marmotta non vede la sua ombra, perciò rimane all'esterno della tana, annunciando così che l'inverno è agli sgoccioli. Povera bestiola, quanto caos, non può nemmeno affacciarsi a respirare un po' di aria fresca e fare quattro passi in libertà! Ma cosa c'è di vero in questa usanza tutta americana? Per gli organizzatori dell'evento il roditore azzecca le previsioni per il 75 %, mentre secondo uno studio canadese riguarda solo il 37% dei casi, ma per pura coincidenza. Non c'è logica scientifica, dato che le variazioni di temperatura non possono essere associate al comportamento di un animale.

Questa festa si inserisce nelle tradizioni importate dai primi coloni di origine tedesca, che nell'Ottocento erano emigrati dall'Europa nel sud-est della Pennsylvania. È il giorno in cui le autorità ufficializzano i pronostici atmosferici dedotti dal comportamento della marmotta, è la festa in cui si serve abbondante cibo, si ascolta musica, si vive in allegria e si parla solo il dialetto tedesco della zona. Se qualcuno osa

parlare inglese, paga un'ammenda in denaro, la cui entità varia in base al numero delle parole pronunciate.

La Candelora e il Giorno della marmotta condividono, oltre alla data, anche la ciclica ricorrenza "meteorologica" per capire se l'inverno sta finendo e la primavera è alle porte.

Il 2 febbraio si frigge

Durante il Medioevo, i pellegrini cominciarono a recarsi a Roma per celebrare la presentazione di Gesù al Tempio, portando con sé delle fiacole, sostituite poi da candele perché "Dio è la luce che illumina le nazioni". Da qui il nome adottato di Candelora. Era usanza che il papa offrisse qualcosa da mangiare ai pellegrini stanchi e affamati; in quell'occasione faceva portare dalle cucine vaticane uova e farina, con le quali si preparavano delle frittelle sottili e rotonde, cosparse di miele. In Italia esistono tutt'oggi molte varianti, legate alle tradizioni locali. Ricordiamo le scrippelle (Abruzzo), le pettole (Puglia), i crostoli (Treviso), le bugie, le chiacchiere, le lattughe, i cenci (Toscana) etc. In Francia, invece, la tradizione gastronomica è uniformemente radicata, in quanto si mangiano solo crêpes, dalla mattina alla sera, in tutte le regioni, pur con ricette che variano da una zona all'altra: dolci, salate, come antipasto, come piatto unico, come dessert, in street food, alle feste aziendali, alla mensa scolastica etc. Si consiglia di esprimere un desiderio durante la loro preparazione. Se, poi, si vuole prosperità e ricchezza, bisogna far saltare la prima crêpe con la mano destra, tenendo però nella mano sinistra un oggetto d'oro. La forma rotonda (propria della moneta) e il colore giallo (simbolo dell'oro e della luce) di queste pietanze simboleggiano la speranza in un futuro migliore.

GIUDIZIO: QUALI STRADE SEGUIRE

Intrattenendoci su questo argomento noi potremmo essere tentati di chissà quale induzione in ordine a tale problema. Anche quando trattiamo in comunità tale argomento sembra ricorrente un velato senso di paura se ci addentriamo a tale questione. Ma il cristiano di cosa ha paura? Se pensiamo al nostro comparire davanti a Dio subito si incorre in quell'atteggiamento di riverenza e rispetto non perché si debba aver paura ma per il timore reverenziale che accompagna ogni nostro rapporto con la realtà di Dio. Ma allora ci domandiamo: paura o timore reverenziale? Bisogna subito dire che il rapporto con Dio basato sulla paura non ci appartiene. Immaginiamo se nei confronti di Dio ci fosse solo paura: che rapporto sarebbe? Che tipo di relazione avremmo con Dio? Quale fiducia esisterebbe nei confronti di un Dio chiamato Padre? Da queste domande risulta immediato il bisogno di cambiare registro. Noi siamo troppo legati ad un concetto di Dio "paura" e questo blocca inesorabilmente ogni tipo di relazione con Lui. Ecco perché non si procede correttamente con Dio se lasciamo guidare il nostro comportamento che si aggancia alla paura: *sic et simpliciter*.

Dio stesso quando ci propone la preghiera del Padre Nostro, non ci invita ad un rapporto spaventoso ma ad un rapporto filiale. Tale preghiera si apre con la parola "**Abba**" e il tenore dell'orazione è tutto basato sul "**tu filiale**".

Va da sé allora che il primo atteggiamento da recuperare è quello della confidenza filiale. Togliamo allora ogni espressione antiquata, togliamo il voi, vecchio stampo, eliminiamo ogni espressione retró ma abbandoniamoci con semplicità e con autenticità a quella forma diretta e semplice che un figlio potrebbe usare verso il proprio papà. Se recuperiamo questo atteggiamento di semplicità e immediatezza non ci sarebbe più la paura o la vergogna per certe situazioni, ma se il rapporto diventa a "tu per tu" diventa allora possibile una sincerità, una cordialità, una amabilità che regola un rapporto non tra estranei ma tra Padre e figlio.

Questo vorrei che si maturasse nel nostro rapporto quotidiano con Dio, non preghiere solenni ma impersonali, cercando allora di stabilire un rapporto dialogico familiare che faccia gustare la paternità di Dio e la figliolanza di noi suoi figli. È importante allora che per ottenere questa familiarità occorre intimità con la quale il nostro cuore si rapporta al cuore di Dio e si stabilisce quel rapporto dialogico tra Padre e figlio tali da ottenere confidenza con Dio e sincerità da parte dell'uomo stesso. Fatta questa premessa ci domandiamo a che punto è il nostro rapporto con Dio. Dio stesso è così presente nel nostro cuore? Che confidenza abbiamo con Lui? Se non rispondiamo a queste domande sarà ben difficile allacciare un rapporto significativo con

Lui. Torniamo all'esame delle opere di misericordia corporale che il vangelo ci dà come griglia per sapere se la nostra vita è stata secondo Dio, oppure si è scostata più o meno gradualmente dalla sua volontà.

Dar da mangiare agli affamati: È la prima cosa di cui Gesù ci chiederà conto. Gesù ci domanda di dar da mangiare ai nostri fratelli: non solo pane materiale ma un nutrimento che aiuti il fratello a condurre una vita bella ed essere in grado di condurre una vita umana significativa.

Dar da bere agli assetati: con questa opera di misericordia noi vogliamo dire che non c'è soltanto un'acqua materiale a cui attingere, ma un mondo di valore della vita nel quale l'uomo si può inabissare e trovare un senso pieno nelle proprie scelte e impegni di vita.

Vestire gli ignudi: quante volte noi vediamo persone bisognose di tante cose, di tanti valori, di tante presenze che ci fanno dire: mai più l'uomo da solo. Il mondo stesso è un insieme di tante presenze che sono altrettante solitudini. Quante volte basterebbe una mano tesa, uno sguardo amichevole, un sostegno effettivo per chi non ha alcun aiuto al mondo e togliere quella cappa di indifferenza che accompagna certi nostri atteggiamenti. Da ricordare che l'atteggiamento di san Francesco fu quello di togliersi i vestimenti del padre per addossarsi le povertà presenti nella sua società.

Visitare gli infermi: il nostro mondo pullula di persone ammalate più o meno gravemente. Basti guardare i nosocomi, le strutture sanitarie in

genere per dover dire: quanti ammalati, quanti che noi non conosciamo, quanti circondano le nostre case più o meno pesantemente. Quale atteggiamento noi teniamo verso queste persone? È molto comodo girare lo sguardo per non vedere o turare gli orecchi per non sentire! La cosa bella sarebbe rifarsi ad alcuni atteggiamenti di Gesù che ebbe molto a cuore queste persone, pensiamo ancora a san Francesco nell'abbraccio al lebbroso, pensiamo a Madre Teresa di Calcutta nella sua vita spesa per i piccoli e poveri e tanti altri esempi di cui la storia della Chiesa è testimone.

Visitare i carcerati: un capitolo serio da non omettere è guardare con attenzione il mondo del carcere. Quando valutiamo ogni comportamento umano, notiamo con una certa riluttanza qualche atteggiamento di alcuni di noi. La cronaca quotidiana purtroppo ci fa notare omicidi, suicidi, violenze carnali, pedofilia, pederastia, e altre situazioni rischiose, per cui davanti a tutto questo marasma si potrebbe essere tentati di scoraggiamento; ma è proprio tutto così? Se vogliamo ben vedere tutta questa negatività dobbiamo concludere che tante sono le persone, più o meno giovani, segnate da queste difficoltà. Ma il mio interrogativo potrebbe seguire un indirizzo diverso: sono tutti così? Avendo a che fare con i giovani la tentazione potrebbe essere quella di generalizzare o banalizzare i problemi. Ma se guardiamo in profondità la situazione dobbiamo onestamente terminare la digressione facendo degli opportuni "distinguo". Gesù stesso quando ebbe modo di chiamare qualcuno alla sua sequela, fece premettere alcune domande in ordine all'avventura a cui chiamare i

discepoli. A Pietro domandò: "Simone di Giovanni mi ami tu più di costoro?" "Certo Signore, tu sai che ti amo". La seconda volta chiese lo stesso. La terza volta Gesù abbassa il tiro: "Simone di Giovanni mi vuoi bene?" E Pietro risponde "Signore, tu sai che ti voglio bene". Questa citazione ne richiama tante altre nel vangelo e parole degli apostoli che affermavano la totale obbedienza al Maestro. Bisogna arrivare alla passione perché tutti fuggano e sarà dopo la risurrezione che Gesù, apparendo nel cenacolo, conferisce loro la forza per andare a portare il lieto annuncio. Il carcere perciò non vuol essere un luogo di condanna irrecoverabile, ma luogo di rieducazione e di aiuto per una risistemazione del proprio vissuto. La detenzione non dovrebbe mai avere un tono di indefinitività, ma lasciare il soggetto aperto alla speranza del recupero; occorrono occhi e cuore aperti alla persona che nella fattibilità di un errore può sempre arrivare ad una redenzione.

Alloggiare i pellegrini: la storia quotidiana ci dice quanto si deve maturare circa la coscienza di pensare che tutte le persone che migrano hanno dignità e devono essere tutelate.

Seppellire i morti: quello che "pietas" imponeva già prima di Cristo, dev'essere un valore condiviso e attuato: non dimentichiamo la pietà umana e cristiana di dare sepoltura conveniente ad ogni persona defunta. Se questo è quanto ci ricordano le opere di misericordia corporale, allora dobbiamo seguire questa indicazione di Gesù a eseguire il suo esempio.

Don Sergio

I SALMI: PREGHIERA DI CRISTO E DELLA CHIESA

Salmo 137 «Rendimento di grazie»

Il salmista rende grazie a Dio al cospetto dei suoi angeli, rivolto al suo tempio, per la benevolenza e fedeltà dimostrata nel concedergli l'aiuto da lui invocato.

Il beneficio ricevuto suggerisce al salmista una considerazione generale, che va al di là del caso personale: grande ed eccelso è il Signore, egli guarda verso l'umile e volge lo sguardo da lontano ai superbi: perciò il salmista desidera che alla sua lode si associno anche i re della terra.

La preghiera termina con un'espressione di fiducia e con il desiderio che il Signore non abbandoni colui che ha salvato, ma porti a compimento ciò che per lui ha benevolmente iniziato.

I padri hanno accostato alcune espressioni di questo salmo alla preghiera pronunciata da Gesù: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli». Essi hanno poi interpretato il salmo come una preghiera di Cristo al Padre, che sempre ascolta le sue parole, che sopra ogni nome rese grande la sua promessa, che guardò a lui che si fece umile e povero per noi e, nell'angoscia, lo fece vivere e lo salvò dall'ira dei nemici, portando a mirabile compimento l'opera della redenzione da lui intrapresa. Per questo, il Cristo desidera

che tutti i re della terra di uniscano al suo rendimento di grazie e riconoscano così quella regalità universale che il Padre esercita per mezzo del suo mondo, introducendo nel suo regno gli umili e respingendo i superbi.

La Chiesa con il salmo 137 rende grazie a Dio e a Cristo per la loro misericordia e fedeltà verso di lei. Il Signore ha visto la sua umanità, ha accresciuto la sua forza, la fa vivere anche se si trova nell'angoscia e la salva dai nemici.

Il richiamo agli angeli, contenuto nel salmo, ha dato alla Chiesa l'opportunità di introdurre questa preghiera nelle festività dei santi Angeli e di affermare così che «nella Liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme... e insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria».

Con i santi, la Chiesa è già concittadina degli angeli nella Gerusalemme eterna e, nel santuario celeste, angeli e uomini sono accumulati in un'unica lode e adorazione, per mezzo del medesimo Signore Gesù, che agli uomini ha concesso di godere della libertà degli angeli di Dio.

La Chiesa prega, con il salmo 137, il Signore, perché non trascuri le opere delle sue mani. Opera delle mani del Signore sono coloro che egli ha salvato e beneficato con la grazia dei sacramenti. La Chiesa domanda che sia portata a compimento l'opera della salvezza iniziata quaggiù, affinché coloro che hanno reso lode a Dio nei templi a lui consacrati sulla terra, possano lodarlo con gli angeli nel tempio eterno non costruito da mano d'uomo.

L'apostolo Pietro incoraggia questa domanda della Chiesa, assicurando che «il Dio di ogni grazia, il quale vi ha

chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi».

Tratto da I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa di Spirito Rinaudo Editrice Elle Di Ci 1973

A cura di Natale Bonini

138 (137)

Inno di ringraziamento.

Dio protegge chi è debole

1 Di Davide.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. A te voglio cantare davanti agli angeli,

2 mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.

3 Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

4 Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra quando udranno le parole della tua bocca.

5 Canteranno le vie del Signore, perché grande è la gloria del Signore;

6 eccelso è il Signore e guarda verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

7 Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva.

8 Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

LA FUGA IN EGITTO E LA PREDICAZIONE DI GIOVANNI BATTISTA

Anche la fuga in Egitto è letta alla luce di un passo dell'Antico testamento con il profeta Osea: *"Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio"* (Os 11,1). Questo testo si riferisce alla liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto. Per Osea, la vera storia di Israele comincia con l'uscita dall'Egitto, e Gesù è presentato da Matteo come colui che realizza, nella sua vita, le fasi storiche d'Israele, da lui infatti nascerà il nuovo Israele: la Chiesa.

La strage dei bambini di Betlemme, invece, corrisponde alle numerose uccisioni ordinate da Erode che era ossessionato da qualsiasi situazione che potesse minacciare il suo potere. Ma l'evangelista citando Geremia (Ger 31,15), mostra che anche attorno a Gesù si sta attuando una vicenda di morte e di vita, così come era accaduto nella storia di Rachele, considerata come la madre di Israele che piange le vittime del suo popolo. Geremia è citato per l'evidente parallelismo fra il pianto di Rachele e il pianto delle madri di Betlemme, ma se leggiamo tutto il contesto, Geremia non parla di pianto, ma di consolazione: la salvezza è vicina, il Signore è tornato per liberare e salvare il suo popolo. È quello che accade nella storia di Gesù che, cercato dai Magi e rifiutato da Erode, cammina verso la croce, che non rappresenta la sua fine ma il suo trionfo. È un altro aspetto del mistero di Cristo: la potenza è nascosta nella debolezza. Con questo racconto si chiude il

Vangelo dell'infanzia. Matteo, quindi, ha chiarito che: Gesù appartiene al popolo della promessa di Abramo e alla stirpe di Davide; il ruolo fondamentale di Giuseppe che si rende disponibile al servizio del piano divino come custode della Santa Famiglia. Giuseppe, sull'esempio del patriarca Abramo, custodisce il figlio della promessa, il figlio amatissimo, anche se non suo, diventando così, il modello per la paternità umana, fatta di lavoro e di semplicità, di affetto e di dedizione, di rispetto e di silenzio, di fede e abbandono al Signore.

A questo punto, Matteo presenta l'attività profetica del Battista mettendo in risalto la missione di predicatore penitenziale. I profeti antichi si distinguevano sia per la semplicità degli abiti e per l'austerità della loro vita (2 Re 1,8). L'evangelista riassume la predicazione del Battista, nel deserto di Giuda, con le stesse parole con le quali sintetizzerà, più avanti, la predicazione di Gesù: *"Convertitevi perché il Regno di Dio è vicino"* (Mt T4,17). Come il ministero del Battista è introdotto con un riferimento a Isaia (Is 40, 3), così anche il ministero di Gesù (Is 4, 14-15). C'è dunque una continuità fra i due personaggi e le due predicazioni.

Il tema della conversione, predicato dal Battista, era un'esigenza anche tra i farisei: la differenza stava nel modo d'interpretarla. La conversione "farisaica" comportava unicamente un "cambiamento di mente"; la conversione richiesta dal Battista e da Gesù, invece, richiede un cambiamento

radicale nella relazione con Dio che comprende l'interiorità, ma deve esprimersi pure nella condotta di vita: *"Fate dunque un frutto degno della conversione"* (Mt 3,8).

La radicalità annunciata dal Battista urtava gli uomini pii del tempo: farisei e sadducei. Entrambi vantavano il privilegio di essere figli d'Abramo, ma fra essi vi erano differenze radicali: i sadducei non credevano nella risurrezione dei morti; mentre i farisei sì. A queste persone Giovanni annunciava: *"non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre"* (Mt 3,9). Davanti a Dio non esiste sicurezza basata su privilegi, Egli giudica in base alla condotta di vita. Anzi Dio può compiere una nuova creazione, esattamente come creò il primo uomo dalla polvere. Il motivo di questa richiesta è l'imminenza del regno dei cieli. Matteo, secondo lo stile dei Giudei, evita per rispetto, di pronunciare il nome di Dio (Yahweh), e ricorre ad altri termini come *"il cielo"*. Il regno dei cieli e il regno di Dio sono un'unica realtà. Il regno era la più alta aspirazione e speranza del giudaismo; era una realtà che Dio avrebbe concessa al momento opportuno nell'aldilà. Si sarebbe rivelato come un nuovo cielo e una nuova terra nella quale non vi sarebbero più stati peccato, morte e dolore. Il Battista annuncia che il regno di Dio, che i giudei attendevano in un futuro non definito, si realizzava nella persona di Gesù. Abbiamo qui la ragione ultima dell'esigenza della conversione: l'uomo deve rivolgersi a Dio, perché Dio si è rivolto verso gli uomini.

La predicazione di Giovanni Battista, infine, presenta il Messia atteso come un giudice: *"Io vi battezzo nell'acqua*

per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile" (Mt 3, 11,12). La pula (l'involucro del seme) indica apparenza, leggerezza e l'assenza di sostanza. Quante volte anche noi abbiamo la presunzione di essere giusti davanti a Dio solo perché da tanto tempo apparteniamo alla Chiesa. Il Signore, invece, vuole da noi opere di penitenza, conversione quotidiana e umiltà davanti a Dio. Tutte le opere buone compiute senza umiltà e senza amore, somigliano al battesimo (immersione) di acqua amministrato da Giovanni che era certamente una cosa buona, ma non produceva la grazia. Bisogna immergersi in Cristo, perché il vero battesimo è cambiare ogni giorno la propria mente e il proprio cuore.

Diacono Francesco Checchi



Fuga in Egitto - Bartolome Esteban Murillo

DALLE ALTEZZE DELLA VERNA ALL'ABISSO DELLE SOFFERENZE FISICHE E MORALI

LA SEQUELA DI GESÙ FINO ALLA MORTE

Le notizie avute riguardo agli ultimi sviluppi, e la lacerazione sofferta per i contrasti insorti intorno alla Regola, convinsero Francesco che un numero rilevante di frati si accontentava di rimanere ai livelli mediocri di una vita comoda, mentre egli era proteso verso le vette di quelle virtù e beatitudini annunziate da Gesù nel discorso della montagna.

Per quanto riguarda la posizione assunta da Francesco in questa situazione, egli non si ritira per il resto della sua vita in un eremo, ma preferisce stare con i suoi frati e la moltitudine di gente che lo cerca, per vivere e far conoscere sempre più l'amore di Dio. Dove non riesce a giungere con la parola, la fa mettere e diffondere per iscritto.

Francesco non vuole proprio trasmettere altro che il Vangelo che medita e che per lui è la soave parola del Padre, vivificata dallo Spirito Santo. In questo senso negli ultimi anni si moltiplicano le sue lettere indirizzate a diverse schiere di persone e, tra il 1224 e il settembre del 1226, si rivolge ancora una volta appassionatamente a tutti i frati.

L'interesse del poverello, affetto da malattie che lo condurranno alla morte, s'incentra da una parte sulla Regola e, dall'altra, sulla perfezione non

ancora raggiunta, come si evince anche nel Testamento. Francesco vuole conservare la spinta interiore per una sempre più alta santità, come richiede il cammino di sequela di Cristo, della sua povertà e umiltà.

Ma l'esperienza di Francesco è singolare, insolita per essere subito compresa e supinamente accettata, sia dalle autorità ecclesiastiche, che, più tardi, dai suoi seguaci. "Il vostro genere di vita è troppo arduo", faceva già osservare Innocenzo III allo stesso Francesco.

I dubbi, le riserve, se non proprio le critiche sull'attuabilità dell'ideale di Francesco erano cominciate già da tempo a serpeggiare tra i suoi seguaci della seconda ondata, se non della seconda generazione. Sono in prima fila i cosiddetti "dotti" che nel frattempo avevano aderito all'Ordine. Le loro tergiversazioni provenivano anche dall'eccessiva austerità o dall'estrema povertà, ma soprattutto dall'insicurezza, precarietà, libertà in cui i frati erano lasciati.

Essi amano la penitenza, le privazioni, le rinunce, ma vorrebbero più precisione, più ordine e condizioni più favorevoli per lavorare, per studiare, per pregare. Credono alla responsabilità individuale, ma ne hanno anche paura.

La prima volta che Francesco si era

allontanato dall'Italia e quindi dai suoi frati (1219 - 1220), i due vicari che egli ha lasciato al suo posto cercarono subito di regolamentare con qualche precisazione o prescrizione più dettagliata, le penitenze, in pratica i digiuni, a cui i frati si debbono sentire obbligati. Mentre a Bologna, i frati si erano stabiliti in una specie di convento in pietra e mattoni con porte e finestre robuste. La tenda del pellegrino era stata sostituita da una normale abitazione.

Attilio Rossi

Candele accese

Guardo il mondo
e non capisco
come mai non sia ancora finito.
Vedo tanto buio intorno
e poca luce, anche se è giorno.

Poi guardo meglio
e vedo delle luci nascoste nel buio.
Soffrono
ma non si lamentano,
amano
il loro nemico,
pregano
per il loro assassino,
perdonano
chi ha loro tradito.
E capisco
che sono loro
che sostengono Il mondo.

Sono quelle luci che non si spengono
fanno di tutto
per aiutare chi è perso.
Vivono per l'altro,
sono poche è vero
ma è poco anche il lievito.
Sono il sale della terra
il lievito della pasta,
quella lucina accesa
nella stanza.

A me basta
quella piccola luce accesa
per non perdere la speranza,
che il mondo capisca
che è ora di dire basta
alla falsa luce di satana,
che ci acceca
in un mondo di tenebra.

La loro luce è il Signore
si fanno candele
per il suo amore,
si lasciano consumare
per permettere
a noi di vedere.

È grazie alle loro preghiere,
al loro bene fatto, senza farsi vedere;
alle loro sofferenze
offerte, col sorriso fedele.

È grazie a loro
se possiamo vedere,
se ci alziamo al mattino
con la voglia di pregare,
se a lottare continuiamo
senza farci scoraggiare.

A me basta pensare
a quell'anziano solo
che non smette di pregare,
che ama il Signore,
che ha accettato la sua croce,
che ha detto sì Signore, accendimi
pure.

Gabriele Mariani



IN RICORDO DI "GINO" MARTINELLI UN PADRE È MEGLIO DI CENTO INSEGNANTI

G. HERBERT

Con queste poche righe la sezione Avis di Verolanuova vuole rendere omaggio al defunto Luigi Martinelli detto Gino.

Egli ne è stato fondatore nel novembre 1980 e presidente dal 1984 al 1998. Durante questi anni ha iniziato la festa della Solidarietà, nella quale credeva fermamente, in quanto momento di unione del gruppo e di stimolo per chi non era ancora iscritto.

Nelle foto vedete la premiazione del concorso canoro Diapason allestito per qualche anno durante la festa. Un'altra premiazione, risalente alla metà degli anni '80, riguarda il torneo di calcio. Un'attività organizzata per raccogliere fondi è stata la castagnata del mese di novembre. Durante il suo mandato ha preparato ben tre anniversari di fondazione.

Nella foto con gli standardi osservate quello del 1990. In un'altra foto, Gino è ritratto con il giovane Giampietro Briola, attuale presidente dell'Avis nazionale. Ha sempre creduto nell'importanza dell'istruzione tanto da vincolare una somma di denaro da offrire come borsa di studio ai ragazzi meritevoli al termine della scuola media. Ha collaborato volentieri con le associazioni

presenti, in particolare con Bruno Pinelli, dando vigore al gruppo ciclistico che, da quei tempi, si chiama, appunto, Avis Pedale. Ha assistito ai cambi di sede: da via Zanardelli, ex casa dei curati a Castel Merlino e dal Castello a via Lenzi. Terminato il suo mandato, è rimasto in carica come vicepresidente per tre anni.

Durante la presidenza di Battista Vigna (1999-2008), al di là delle onorificenze, è stato uno dei più assidui collaboratori dell'associazione.

Dal 2002 è sempre stato nominato come presidente onorario e, fino al 2014, ha partecipato alle assemblee annuali e, per quanto ha potuto, alle altre attività. Chi lo ha conosciuto e ha potuto fare volontariato con lui ricorda la sua organizzazione precisa e curata, evidente espressione dell'amore che aveva per l'Avis.

Credo che proprio per questo Gino ci rimarrà nel cuore perché ha saputo amare molto la sua famiglia allargata che è la nostra associazione. Grazie per averla fatta nascere e fatta crescere con la tua dedizione.

Marco Venturini





Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

XXXVI Anno Accademico 2022 - 2023 Calendario delle attività dal 3 al 24 febbraio 2023

Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

Le lezioni si tengono presso:

**Auditorium dell'Istituto Tecnico PASCAL-MAZZOLARI di Verolanuova
(via G. Rovetta,27)**

3 Febbraio Venerdì Ore 15,15	CINEMA E LETTERATURA. <i>Una "Straziante, meravigliosa bellezza"</i> . Il cinema di Pier Paolo Pasolini. RELATRICE: Prof.ssa Lonardini Gigliola
10 Febbraio Venerdì Ore 15,15	STORIA. Alla ricerca del significato di democrazia. Un viaggio attraverso il tempo e lo spazio per scoprire origini, luci ed ombre della prima democrazia fino a giungere ai giorni nostri. RELATRICE: Prof.ssa Venturelli Emilia Alessia
17 Febbraio Venerdì Ore 15,15	STORIA DEL DIRITTO ITALIANO. Dallo Statuto Albertino alla Costituzione della Repubblica Italiana. Analisi dei principi fondamentali e dei diritti e doveri dei cittadini nella Carta Costituzionale. RELATORE: Prof. Trincucci Alberto affiancato dallo studente Andrea Bonzio
24 Febbraio Venerdì Ore 15,15	LETTERATURA. La peste nella letteratura: l'uomo di fronte all'atavica paura della morte. Breve excursus storico con focus sulla letteratura antica. RELATRICE: Prof.ssa Ziletti Francesca

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul numero di aprile a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 febbraio 2023. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI

1. Pirani Franco di anni 83
2. Camisani Maria Maddalena ved. Fogazzi di anni 97
3. Stabilini Costanza ved. Bodini di anni 94
4. Monteverdi Bruno di anni 81
5. Casturi Milene Anita Ines di anni 75
6. Geroldi Carla ved. Raggi di anni 84

LE OFFERTE SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 23 DICEMBRE AL 20 GENNAIO 2022

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da visita ammalati	160,00
Da funerali	2.800,00
Totale Euro	2.960,00

"PER OPERE PARROCCHIALI"

Giornata celebrata nel mese di dicembre	2.250,59
Cassette varie in Basilica	154,13
In ricordo di Rina	500,00
M.B.	500,00
Sempre grazie a Maria Bambina	30,00
N.N.	1.000,00
N.N.	1.000,00
N.N.	500,00
N.N.	300,00
N.N.	200,00
N.N.	30,00
N.N.	100,00
Totale Euro	6.564,72

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica dicembre	330,34
N.N.	500,00
Da corteo dei Magi	313,00
Totale Euro	1.143,34

**La Fraternità Santa Chiara
in collaborazione con la Parrocchia di Verolanuova**

**Organizza per
venerdì 17 marzo**

La Cena del povero

Alle ore 19:30 presso il salone dell'oratorio

La nostra comunità sta vivendo un periodo di forte vulnerabilità, la pandemia ha messo a dura prova il nostro vivere quotidiano. Di fronte a questa situazione di precarietà, di bisogno, abbiamo pensato di devolvere **il ricavato della cena del povero alla Caritas di Verolanuova** a sostegno delle famiglie più bisognose. **Il contributo allora non è il frutto della nostra ricchezza, ma della nostra rinuncia.**

Per le iscrizioni chiamare i seguenti numeri (ore serali) entro e non oltre martedì 15 marzo

328 41 64 901 Attilio

339 358 7077 Nunzia

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

ORATORIO G. GAGGIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com